

OSSERVAZIONI ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE FINALIZZATO
ALLA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO INCENERITORE TOSSILO/MACOMER

Il Consiglio Comunale di Ollolai, in merito al progetto per la realizzazione di un nuovo inceneritore a Tossilo/Macomer, presentato dal Consorzio Industriale in liquidazione e sottoposto alla procedura della V.I.A., osserva quanto segue.

Premesso che:

- "L'incenerimento dei rifiuti è considerata la tecnologia di gestione dei rifiuti che ha il più alto impatto ambientale, il maggior spreco di materiali riutilizzabili, i più alti costi di costruzione ed esercizio, i più lunghi tempi di messa in opera, il minor bisogno di manodopera. In Italia gli inceneritori sono finanziati con soldi pubblici in quanto equiparati alle energie rinnovabili (7 per cento della bolletta ENEL), ma, senza i contributi pubblici, gli inceneritori non sarebbero economici e quindi non verrebbero costruiti", come riportato anche nel Disegno di Legge regionale della scorsa legislatura a firma dei consiglieri Atzeri e Maninchedda (attualmente Assessore Regionale ai Lavori Pubblici).
- Secondo quanto sostenuto dall'Associazione Medici per l'Ambiente ISDE l'incenerimento dei rifiuti produce ceneri e fumi inquinanti contenenti polveri grossolane e fini costituite da nano-particelle di sostanze chimiche quali metalli pesanti, idrocarburi, benzene, diossine e altre sostanze estremamente pericolose perché persistenti e accumulabili negli organismi viventi. La combustione trasforma anche i rifiuti relativamente innocui in composti tossici con effetti devastanti soprattutto su bambini, donne in gravidanza e anziani con una incidenza di tumori e malattie cardiocircolatorie, polmonari oltre ad alterazioni endocrine, immunitarie e neurologiche ma anche epigenetiche con variazione di espressività genetica soprattutto nelle gravidanze.
- Gli inceneritori sono considerati dalla normativa nazionale vigente fra le industrie più pericolose per la salute dei cittadini (art. 216, testo unico delle leggi sanitarie, pubblicato nella G.U. n. 220 del 20.09.1994, s.o. n.129) e pertanto vengono classificati come "impianti insalubri di F' classe".
- La diffusione degli inquinanti prodotti dagli inceneritori - in particolare PM 2.5 e particolato ultrafine, diossine, furani, metalli pesanti - non conosce limiti geografici perché fortemente influenzata da fattori meteorologici e le particelle sono estremamente volatili;

Preso atto che:

- Da circa vent'anni, come è noto, nella piana di Tossilo, in territorio di Macomer, è operativo un impianto di incenerimento dei rifiuti solidi urbani (RSU), gestito dalla Tossilo S.p.A., società di proprietà quasi esclusiva del Consorzio Industriale di Tossilo, che, al momento attuale, viene unanimemente considerato in condizioni di obsolescenza, anche a causa delle mancate manutenzioni ordinarie e di palesi errori costruttivi, ma

anche a causa dell'incenerimento di rifiuti indifferenziati con alto contenuto di umidità, mal tollerato da un impianto a letto fluido, come quello di Tossilo. Il Consorzio è in scioglimento dal 2008 e viene gestito da un Commissario liquidatore;

- questo impianto costituisce attualmente la piattaforma di smaltimento obbligatorio dei rifiuti indifferenziati prodotti nelle province di Nuoro e dell'Ogliastra;
- le tariffe applicate ai comuni conferitori risultano tra le più alte a livello nazionale e la più alta a livello regionale, determinando costi aggiuntivi rispetto ad altri territori, che si scaricano pesantemente sui cittadini;
- i dati del 14° rapporto ARPAS sulla gestione dei rifiuti in Sardegna hanno evidenziato un rilevante calo dei rifiuti indifferenziati conferiti a Tossilo che sono passati da 62.073 t/anno del 2011 a 32.146 t/anno del 2012 (- 48%), calo confermato anche per il 2013 con 30.834 t/anno (- 6,45% rispetto al 2012). Dall'ultimo rapporto ISPRA sui Rifiuti urbani (edizione 2014) si rileva inoltre che gli RSU prodotti in Sardegna nel 2013 (741.972 t/anno), sono calati di ben 118.994 t/anno rispetto ai dati del 2006 (860.966) utilizzati dal Piano Regionale sulla Gestione dei Rifiuti per commisurare l'impiantistica di trattamento/smaltimento alla produzione dei rifiuti. Più recentemente, il CACIP, che gestisce la piattaforma di smaltimento dell'incenerimento di Capoterra/Macchiareddu, ha registrato anch'esso un calo significativo dei conferimenti del secco indifferenziato, corrispondente a oltre il 30% di quello trattato nell'anno precedente;
- rispetto a tali dati e al trend in continua e costante diminuzione dei rifiuti prodotti in Sardegna e del relativo secco residuo sin dal 2004, le previsioni impiantistiche relativamente all'incenerimento previste dal Piano regionale sono oramai ampiamente superate anche per la realizzazione degli scenari a due poli;
- il Consorzio Industriale di Tossilo in liquidazione ha richiesto illegittimamente la realizzazione di un nuovo inceneritore della capacità doppia di quello in esercizio, effettuando così anche la scelta dello scenario a 3 poli di incenerimento non di sua competenza e ritenuto dal rapporto ambientale il più svantaggioso e imponendolo di fatto alla Regione;
- la competenza degli impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti così come l'affidamento della gestione degli stessi (mediante procedure ad evidenza pubblica) sono infatti in capo alla Regione Sardegna, tramite l'Autorità Unica d'Ambito Territoriale Ottimale, come previsto nella delibera della Giunta Regionale di adozione del Piano Regionale sulla Gestione dei Rifiuti e del Rapporto Ambientale;
- il Piano regionale sulla Gestione dei Rifiuti propone ben 5 diversi scenari per la scelta delle localizzazioni degli impianti di incenerimento, valutati secondo una scala prioritaria di vantaggi in termini di efficienza ed economicità. Gli scenari più vantaggiosi individuati dal Piano sono quelli a due poli: A (Macchiareddu/Capoterra + Ottana) e B (Macchiareddu/Capoterra + Nord Sardegna). Per lo scenario C con un terzo polo a Macomer/Tossilo, il Rapporto Ambientale del Piano Rifiuti sostiene che è quello più sfavorevole da un punto di vista economico-ambientale e poco significativo nel sistema regionale di gestione dei rifiuti e quindi non necessario per il mantenimento del sistema.
- I Comuni di Birori, Bortigali, Borore, Macomer e Sindia, che hanno costituito il Consorzio, non hanno potuto esercitare il loro ruolo di indirizzo e di gestione delle scelte del Consorzio in quanto soppresso e messo in liquidazione dalla legge finanziaria del 2008 (Legge Regionale n. 3 del 5 marzo 2008), e da quella di riordino delle funzioni in materia di aree industriali in Sardegna (Legge Regionale n. 10 del 25 luglio 2008);

Considerato che:

- già dai primissimi anni 2000 si sono sviluppati nel mondo sistemi impiantistici a freddo in grado di sottrarre fino all'80% di rifiuti residui (a valle delle politiche di riduzione e di raccolta differenziata) dalle discariche e all'incenerimento. Si tratta di sistemi che sviluppando tecnologie di "estrazione" di scarti ancora riciclabili e inviando a compostaggio le frazioni biodegradabili (anche con digestione anaerobica) consentono di minimizzare in quantità e in pericolosità i rifiuti da conferire in discarica e/o agli inceneritori;
- i cittadini aderenti al Comitato "Non bruciamoci il futuro di Macomer" hanno presentato ai sindaci del territorio una progetto alternativo, messo a punto insieme ai tecnici del Centro Riciclo di Vedelago, riconosciuto dalla CE come centro pilota per le migliori pratiche nel campo del trattamento dei rifiuti, che potrebbe essere messo a regime nell'arco di 2 anni, con una spesa di circa 1/5 di quella stanziata per il nuovo inceneritore (ca. 50 mI di €), con circa 100 addetti, il doppio rispetto agli attuali, e con un impatto meno pesante sulle finanze dei Comuni e sulle tasche dei cittadini.

Acclarato che:

- L'ASL n. 3 ha già accertato la presenza di diossine nel distretto di Macomer, come dichiarato in un comunicato del mese di maggio del 2010, in relazione alla presenza di un grosso inceneritore;
- in quella occasione la stessa ASL approvò un "Progetto di ricerca denominato Valutazione dello stato di salute della popolazione e dei lavoratori della zona industriale di Macomer (delibera n. 859 del 20 maggio 2010) che si poneva *"come primo obiettivo la verifica dell'impatto sulla salute che le attività dell'area industriale di Macomer, dove tra gli altri insiste un grosso inceneritore, potrebbero aver determinato sia nella popolazione residente, sia in quella che ha lavorato in quella zona"*;
- tale studio veniva esteso, con deliberazione ASL n. 1474 del 28.11.2010, anche alla zona industriale di Ottana ove sono insediati importanti gruppi industriali legati alle produzioni chimiche e metalmeccaniche;
- le suddette deliberazione venivano poi sostituite dalla successiva deliberazione n. 311 del 23.03.2011 che assumeva in premessa l'onere di *"...rimodularlo utilizzando risorse interamente aziendali"* e disponeva di approvare il progetto suddetto e *"d'incaricare il Servizio CEA per la predisposizione di tutti i necessari adempimenti per l'immediata attuazione della presente deliberazione"*;
- tale progetto inspiegabilmente non è stato mai attuato;
ciò ha comportato da parte di cittadini organizzati nel Comitato "non bruciamoci" l'impossibilità nell'immediato futuro di poter avere i dati sulle diossine e l'accesso agli atti pubblici sulla problematica;
- numerosi cittadini hanno sollevato forti preoccupazioni per la loro salute, l'ambiente e le produzioni agro-pastorali della zona, in relazione all'impianto di incenerimento di Tossilo e al suo rafforzamento, lamentando l'assenza o la scarsità dei dati di rilevamento sulla contaminazione del suolo, dei vegetali e dei prodotti agro-alimentari prodotti nell'area vasta interessata.

Preso atto che relativamente allo SIA (Studio di Impatto Ambientale) presentato dal Consorzio Industriale si osserva quanto segue:

1. l'illegittimità della scelta dello scenario di incenerimento a 3 poli, come si evince dal contenuto dei quadri progettuale e programmatico del SIA, in quanto effettuata da un Commissario liquidatore che doveva gestire l'attività ordinaria del Consorzio e non quella straordinaria. Il tutto in un contesto chiaro e ovvio dove il Piano Regionale sulla Gestione dei Rifiuti mette in capo alla Regione Sardegna la competenza degli impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti e l'affidamento della loro gestione, mediante procedure ad evidenza pubblica:
2. la mancanza dell'analisi dell'Opzione Zero e il conseguente confronto con le MTD (Migliori Tecniche Disponibili), previste dal D. L.gs 372/99 nonché dal D. Lgs 152/2006 all'art. 22, comma 3, lettera d) prevede che venga effettuata *"una descrizione delle principali alternative prese in esame dal proponente, ivi compresa la cosiddetta opzione zero, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale"*, disponendo fra l'altro al punto 2 dell' All. 7, che descrive i contenuti del SIA, *"Una descrizione delle principali alternative prese in esame dal proponente, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale e la motivazione della scelta progettuale, sotto il profilo dell'impatto ambientale, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato"*;
3. non viene presa in considerazione neppure l'importante vocazione agro-alimentare della zona interessata, dove sono presenti in un raggio di 20 km ben 1.370 aziende di allevamenti bovini e ovi-caprini, con 1.974 addetti, che stanno investendo sul biologico ma non potranno accedere alla relativa certificazione per la presenza di un sistema di incenerimento a Tossilo. Queste aziende, che vantano un patrimonio di oltre 350.000 capi, producono circa 30 milioni di litri di latte e oltre 40.000 q.li di formaggio. La nuova politica comunitaria in agricoltura è orientata alla sostenibilità e alla qualità dei prodotti agroalimentari, politica che mal si concilia con la presenza di un inceneritore in prossimità della aziende produttrici. Il D.L. 228 del 18/05/2000 infatti sostiene che: *"non sono idonee ad ospitare inceneritori le zone agricole caratterizzate per qualità e tipicità dei prodotti"*;
4. il Quadro di Riferimento Ambientale presentato nello SIA è profondamente carente ed è frutto di una pratica del copia incolla di dati presi da altri studi oramai datati. In particolare non prende in considerazione la prossimità del progetto alla ZPS Altopiano di Abbasanta e la sua localizzazione in un contesto baricentrico di un'area vasta ad elevata biodiversità, dove sono presenti diversi siti della Rete Natura 2000. Nello studio non viene svolta inoltre la Valutazione di Incidenza Ambientale, che obbligatoriamente deve essere ricompresa nella VIA.
5. il documento economico-finanziario (Allegato 01 allo SIA) incongruente sia sul piano dei costi sottostimati che dei ricavi sovrastimati, tesi a giustificare una tariffa bassa, poco credibile, che verosimilmente si attesterà su valori medio-alti. Ad esempio tra i costi salta all'occhio quello del combustibile per i forni, ipotizzato in 60.000 € molto basso in relazione alle gestioni passate (nel 2013 sono stati spesi 288.620 € per lo smaltimento di 17.000 tonn di rifiuto indifferenziato), ma anche per il semplice fatto che tutti i forni che bruciano il secco residuo da R.D. (che ha un basso PCI), spesso devono "sostenere"

la combustione per ottimizzare il rendimento. Tra i ricavi invece la produzione di energia elettrica, valutata in 50 GWh, contro i 3,7 GWh prodotti attualmente, è notevolmente sovrastimata, considerato che da una tonnellata di RSU si possono ricavare al massimo 0,60 MWh, e quindi da 60.000 tonn/a, un massimo di 36 GWh;

6. manca l'analisi che tenga conto della funzionalità e versatilità della scelta di mantenere in attività, nella configurazione a regime, il terzo polo dedicato di Tossilo/Macomer, come richiesto dal Rapporto Ambientale del Piano Regionale sulla Gestione dei Rifiuti, *"atteso che l'analisi sviluppata nel presente Piano ne evidenzia la non significativa influenza nel bilancio economico ed ambientale del sistema complessivo"*;

7. lo SIA non prende in considerazione il notevole calo dei conferimenti del secco indifferenziato alla piattaforma di incenerimento di Tossilo, calo che è destinato ad aumentare con la messa a regime della raccolta differenziata porta a porta in tutti i comuni della Sardegna, venendo così a mancare i presupposti programmatici non solo per giustificare una scelta a 3 poli di incenerimento, ma anche quella a 2 poli di Cagliari e del Nord Sardegna, considerata la più vantaggiosa dal piano regionale;

8. manca l'individuazione della discarica di servizio ove conferire le scorie e le ceneri prodotte dall'incenerimento, come prevedono il Piano Regionale e la normativa in materia, indispensabile anche per valutare i costi di smaltimento. La discarica di Monte Muradu è infatti oramai esaurita e presenta delle criticità, individuate dall'ARPAS durante un sopralluogo effettuato lo scorso anno, come segnalato nella relazione di bilancio del 2013 relativa alla sua gestione, senza esplicitarne il contenuto. Occorre considerare inoltre che gli inceneritori a griglia, come quello scelto per il nuovo inceneritore di Tossilo, producono una quantità maggiore di scorie e ceneri rispetto agli inceneritori a letto fluido, come quello attualmente in esercizio. Tali scarti, considerati rifiuti pericolosi, devono essere necessariamente smaltiti in una discarica, incidono sulla sua durata e quindi sul costo complessivo del servizio. A questo riguardo l'esempio dell'inceneritore del CACIP (Capoterra/Macchiaredu) che opera con 3 forni a griglia, è esemplare in quanto dai dati disponibili (2012), si può rilevare che le scorie e le ceneri hanno costituito il 32% del rifiuto secco bruciato, contro il 20% di Tossilo;

9. il progetto per il nuovo inceneritore non tiene conto delle deliberazioni assunte dai Comuni interessati e della stessa Provincia di Nuoro. In particolare:

- Il Comune di Birori si era già espresso contro la realizzazione di un nuovo inceneritore, proposto in quel tempo dal Consorzio ZIR, con delibera del C.C. n. 30 del 6 luglio 2005, posizione ribadita più volte dal Sindaco di Birori nel corso degli ultimi 4 anni, ricusando anche l'Accordo di Programma del 15.09.2010 per la parte relativa al nuovo inceneritore.
- Il Comune di Bortigali, con delibera del C.C. n. 27 del 06/06/2011 ha approvato un documento contro la costruzione dell'inceneritore di Tossilo;
- Il Comune di Silanus, con la delibera C.C. n. 20 del 23.03.2011, ha espresso all'unanimità la propria posizione contraria all'annunciata realizzazione del nuovo inceneritore nella zona industriale di Tossilo;
- I Comuni di Borore e Macomer, rispettivamente con delibere del 28.01.2011 e del 20.05.2011, hanno approvato un documento di sintesi, dove dichiarano di essere favorevoli al revamping dell'inceneritore di Tossilo, ma prospettano un percorso molto diverso da quello proposto dal Consorzio,

improntato sulla necessità di "mettere in sicurezza" l'impianto esistente e sulla temporaneità del sistema di incenerimento "revampizzato", che secondo le due citate amministrazioni, deve durare al massimo 5-8 anni, giusto il tempo per realizzare uno dei due poli di incenerimento nel Nord-Sardegna, ritenuti dal Piano regionale quelli più vantaggiosi (Cagliari e Sassari). Il nuovo inceneritore proposto dal Consorzio sarà invece operativo almeno per 20 anni, come affermato nello SIA.

- Anche l'Unione dei Comuni del Marghine, pur non avendo alcuna competenza in materia di gestione dei rifiuti, con deliberazione dell'assemblea n. 3 del 19.01.2012 (assenti i Comuni di Birori e Bortigali) ha fatto proprio il documento di sintesi già approvato dai Comuni di Macomer e Borore;

- La Provincia di Nuoro, competente in materia di rifiuti, ha sostenuto in più occasioni e nella delibera del Consiglio provinciale n. 27 del 5.07.2012 avente per oggetto "Sistema di trattamento finale dei rifiuti in Provincia di Nuoro, Atto di indirizzo" la necessità del superamento dell'incenerimento.

Per tutte le motivazioni su espresse, chiede che non venga dato parere favorevole alla Valutazione di Impatto Ambientale per la realizzazione del progetto presentato dal Consorzio Industriale in liquidazione di Tossilo.